



Il legno aiuta la pietra Il Tenòu



Qualche anno fa ho fatto una ricerca sulle costruzioni tradizionali del *Tenòu*, nel comune di Sampeyre, in quanto mi incuriosiva l'utilizzo del legno come legante delle muratura in pietra, cosa veramente particolare.

Ne è emerso che questo sistema serve a dare stabilità ai muri costruiti con una pietra priva di facce piane e quindi con molti vuoti e poco collegamento tra gli elementi della muratura stessa. Sempre per la cattiva qualità della pietra, che non presenta piani di sfaldamento regolari, si trovano nel circondario tetti con la copertura in legno, fatti con assi scanalati e sovrapposti, lavorati sul posto, simili a grosse scandole.

Terreni e fabbricati appartenevano a famiglie di Villar e Confine, che li utilizzavano come prati e ricoveri per il fieno in estate, trasportato poi a valle sulle slitte in inverno. Il nome stesso ne è una conferma: *Te' Nòu* sta per *Tech Nòu*, tetto nuovo, a indicare dei fienili "recenti" frutto della colonizzazione settecentesca dovuta



Luigi Dematteis - *Alpinia* - Priuli e Verlucca editori

al generalizzato aumento della popolazione. Allo stesso periodo si deve ascrivere la fondazione della cappella, oggetto di ripetuti lavori e ampliamenti, la cui festa si celebra ogni anno il secondo lunedì di agosto. Questo territorio è rappresentato in un disegno su pelle di pecora (riprodotto a lato), conservato nell'archivio di Grenoble e che ho avuto la fortuna di vedere dal vero. E' datato 1422 ed è stato realizzato per la definizione dei confini tra l'*Escarton di Château Dauphin*, appartenente alla "repubblica brianzonese", e il Marchesato di Saluzzo, comprendente l'intero territorio di Sampeyre e la bassa valle. Mi ha colpito in particolare la rappresentazione frontale e non prospettica del versante della montagna, che riporta molte informazioni interessanti sui nomi dei luoghi e sulla destinazione dei suoli, con



Mirabile pergamena del 1422, oggi conservata negli Archives départementales de l'Isère di Grenoble, rappresentante questo versante della valle. Si noti il taglio della pelle della bestia con l'attacco del collo a destra



le strade e le costruzioni dell'epoca che in parte, a distanza di quasi seicento anni, ritroviamo ancor oggi. Ad esempio la strada di collegamento con Elva e la valle Maira tramite l'omonimo colle, dal tratto marcato a significarne l'importanza, si biforca qui in direzione dei pascoli di Sampeyre. La zona dei prati oggi pascolati, contenente pochi e radi alberi, si estende fin quasi alla sommità della cresta spartiacque, come ancor oggi si ricorda a memoria d'uomo.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CN





Wood helps stone Tenòu



Some years ago, I researched the traditional constructions of *Tenòu*, in the municipality of Sampeyre, because I was curious about the use of wood as a binding material in stone walls, something really particular.

I found out that this system served to give stability to the walls built with stones which with their uneven surfaces caused lots of void spaces and little connection between the elements of the wall. The bad quality of the stone, which does not have regular layers of schistosity, is also the reason for many wood-covered roofs in this area. They are made of grooved boards, superimposed upon each other and made on site. Grounds and buildings belonged to families from Villar and Confine. They used them as pastures and hay barns in summer, and transported the hay down to the valley on sleds in winter. The name itself is proof: *Te' Nòu* stands for *Tech Nòu*, new roof, indicating "new" hay barns, results of the 18th century settlement caused by a general population increase. From the same time dates the founding of the chapel, which has frequently



Luigi Dematteis - *Alpinia* - Priuli e Verlucca editori

been remodelled and enlarged. Its feast is celebrated every year on the second Monday of August.

This territory is depicted in a drawing on sheep skin (reproduced in the margin), which is conserved in the records of Grenoble. I had the opportunity to see it in real. It is dated 1422 and was made to define the borders between the *Escarton di Château Dauphin*, belonging to the "Republic of Briançon", and the Marquisate of Saluzzo, including the entire territory of Sampeyre and the lower valley. I was particularly stunned by the frontal and not prospective representation of the mountain slope. It displays a lot of interesting information about place names and the use of the terrain, with roads and buildings of the time. Some of them we can still find today, some six hundred years later. For example, the connecting road between Elva and the Maira Valley over the



The wonderful parchment from 1422, today conserved in the Archives départementales de l'Isère di Grenoble, represents this slope of the valley. The cut of the animal's skin, with the neck base on the left, can be seen.



pass of the same name which is drawn boldly to show its importance. It is branching off here in direction of the pastures of Sampeyre.

The meadow area, today used as pastures and including few and sparse trees, extends almost up to the top of the watershed ridge, as it is remembered today from time immemorial.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN